

BILANCIO SOCIALE 2020



D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza

D.i.Re – Donne in rete contro la violenza

Tel. +39 392 720 0580

segreteria@direcontrolaviolenza.it

C.F. 97527440586

direcontrolaviolenza.it

INDICE

Lettera della Presidente

CHI SIAMO

- La Mission
- Valori e Principi fondamentali
- Il Network Internazionale
- Portatori di interesse
- Le tappe
- La Governance
- Carta della rete nazionale

I NOSTRI PROGETTI

- Borse Lavoro
- Doti di Autonomia
- Leaving Violence, Living Safe.
- Never Again | contro la vittimizzazione secondaria
- Fondo Emergenza CoVID 19
- Libere dalla violenza
- Formazione aziendale

LA SINTESI DEL NOSTRO 2020

I numeri del 2020

UNA RETE DI DONNE PER LE DONNE

Testimonianze

LA COMUNICAZIONE 2020

Le nostre campagne

RENDICONTAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Allocazione risorse

Bilancio 2020

Sostienici



LETTERA DELLA PRESIDENTE

Antonella Veltri

Ho il piacere di firmare la lettera della Presidente sul primo Bilancio sociale di D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza. Abbiamo deciso di dotarci anche di questo strumento per rispondere alla nuova normativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali relativa agli enti del Terzo settore. Di più ancora, però, ci fa piacere dare una fotografia – vera ed esaustiva – delle nostre azioni ai nostri stakeholder: attiviste, donne accolte, donatori, istituzioni, media, pubblico.

Un racconto per progetti e numeri che mette in evidenza come le nostre azioni contribuiscano concretamente alla lotta contro la violenza maschile sulle donne. L'occasione per renderci conto di quanti siano i progetti che sviluppiamo e di quanto ci sia ancora da fare per cercare di eliminare un fenomeno tanto pervasivo e radicato, come la violenza maschile sulle donne.

Il 2020 è stato, per tutte e tutti, l'anno del Covid.

Ci siamo dovute reinventare, abbiamo dovuto trovare nuove forme di accoglienza per continuare a lottare – con le 20.000 donne che ascoltiamo ogni anno – contro la violenza maschile e per la libertà delle donne.

E ci siamo riuscite.

Un evento inaspettato a cui abbiamo risposto con immediata forza e capacità di riprogettare le nostre attività. I nostri Centri antiviolenza e le nostre Case rifugio non hanno smesso di essere presenti per accompagnare le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza, che è stata anche più evidente a causa dei lunghi periodi di convivenza forzata imposti dai lockdown.

Il 2020 ci ha anche fatto scoprire la vicinanza di alcuni donatori, che hanno contribuito in misura significativa alla costituzione del Fondo Covid, grazie al quale abbiamo potuto sostenere molte delle organizzazioni socie nelle spese per sanificazioni degli ambienti e acquisto di dispositivi (mascherine, guanti, ecc). Semplicemente, grazie a queste donazioni fuori dall'ordinario, abbiamo potuto continuare la nostra attività, sia nei Centri antiviolenza che nelle Case rifugio.

Abbiamo anche sperimentato nuove forme di incontro tra noi, ma – soprattutto – con le donne, affinando la nostra metodologia dell'accoglienza per renderla funzionale ed efficace anche con incontri online: videochiamate su WhatsApp, Skype e gli altri strumenti a disposizione sono stati molto utili per varie e differenti situazioni. Le competenze delle attiviste, la capacità di tutte di gestire situazioni critiche, hanno consentito di mantenere alto il nostro livello di risposta alle donne che ci interpellano. Abbiamo continuato a dare forza alle donne attraverso la voce e le attività delle nostre organizzazioni, grazie ad azioni di advocacy e costruendo relazioni e rapporti con tutti i soggetti del sistema.

Abbiamo continuato a lavorare per il cambiamento culturale che rappresenta le fondamenta su cui si fonda ogni azione, perché possa essere incisiva e produrre movimento.

La nostra azione non si ferma alla solidarietà e al sostegno, la nostra è azione politica per cambiare la società in ogni suo aspetto. La politica delle donne è quella che pratichiamo nei luoghi del femminismo e che agiamo nelle piazze per decostruire gli assetti di una società pronta a rispondere ai bisogni maschili e costruita e improntata a modelli che non vogliamo.



Antonella Veltri

Presidente D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza



CHI SIAMO

NEL NOSTRO NOME, LA NOSTRA MISSION

Prevenire, combattere ed eliminare la violenza maschile sulle donne sono i motivi della nostra nascita e le azioni che mettiamo in pratica, ogni giorno.

Dal 2008, D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza contribuisce allo sviluppo dell'antiviolenza in Italia ed è diventata il **soggetto di riferimento nazionale** per coloro che vogliono approfondire o affrontare la violenza maschile sulle donne.

D.i.Re lavora con una **prospettiva femminista** e ha lo scopo di **costruire azioni politiche nazionali** per innescare cambiamenti culturali di **trasformazione della società italiana** nei riguardi del fenomeno della violenza di genere e **promuovere l'eliminazione della violenza contro le donne**, in quanto violazione dei diritti umani ed impedimento alla cittadinanza delle donne.

D.i.Re è un **soggetto collettivo**, capace di garantire una comune identità a decine di organizzazioni anche molto differenti tra loro. Insieme, riusciamo a costruire un presente di esperienza, approfondimento e pratica ricco e variegato, per sapere sempre meglio affrontare e combattere la violenza maschile sulle donne.



DONNE IN RETE CONTRO LA VIOLENZA

IL NOSTRO IMPEGNO

D.i.Re agisce con costanza e metodo per eliminare la violenza contro le donne, in quanto violazione dei diritti umani e impedimento alla cittadinanza delle donne. Per questo, lavoriamo ogni giorno con un approccio globale, che sappia considerare tutti gli ambiti che vengono condizionati dalla violenza nella vita delle donne, delle bambine e dei bambini.

LA NOSTRA METODOLOGIA

Tutte le organizzazioni della Rete adottano la Metodologia dell'Accoglienza, che si basa sulla relazione tra donne: ogni donna accolta può scegliere di intraprendere consapevolmente un percorso di autonomia. Nei Centri antiviolenza e nelle Case rifugio lavorano esclusivamente operatrici specificamente formate sulla violenza, le sue dinamiche, gli effetti che produce. È un lavoro complesso, in continuo divenire: **garantiamo la supervisione e la formazione continua.**

IL NOSTRO RUOLO

La Rete promuove e sostiene le organizzazioni antiviolenza che la compongono, sostenendo così anche tutte le donne che vengono accolte nei Centri antiviolenza e ospitate nelle Case rifugio. Sia a livello nazionale che internazionale vengono sviluppati progetti volti all'eliminazione della violenza, vengono raccolti ed elaborati dati, attuate proposte legislative.





VALORI E PRINCIPI

DIFFERENZA DI GENERE

è l'ottica da cui parte il nostro lavoro per contrastare la violenza maschile sulle donne.

METODOLOGIA D'INTERVENTO

propria dei centri antiviolenza, che si basa su alcuni principi chiave:

- Centralità dei diritti della donna e delle sue bambine e bambini
- Accoglienza
- Ascolto non giudicante
- Protezione
- Empowerment
- Accompagnamento verso l'autonomia

ANONIMATO E RISERVATEZZA

rappresentano l'impegno con le donne a cui garantiamo sostegno, assistenza e protezione.

TRASPARENZA E INTEGRITÀ

nella comunicazione, nella raccolta dei fondi per il perseguimento dell'interesse delle beneficiarie e dei beneficiari.

DIGNITÀ

delle persone, garantendo pari opportunità contro ogni tipo di discriminazione e senza distinzione alcuna.

ONESTÀ, LEALTÀ, CORRETTEZZA

guidano il nostro operato, nel rispetto delle leggi vigenti e dell'etica professionale.

ATTIVISMO

competente e militante per il raggiungimento della libertà delle donne.

APPARTENENZA E NON COMPETIVITÀ

caratterizzano le attività della nostra Rete, che rinnega l'affermazione di forza e la supremazia al suo interno.

DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA

rappresentano l'impegno con le donne a cui garantiamo sostegno, assistenza e protezione.



“

**INSIEME OGNI GIORNO,
PER DARE FORZA ALLE DONNE**

”

STAKEHOLDER

I PORTATORI D'INTERESSE



RELAZIONI
COLLABORAZIONI
RETI
PARTENARIATI

UNA RETE IN CONNESSIONE

Sono molti i portatori di interesse con cui D.i.Re si interfaccia. Partendo dal motore primo della nostra esistenza e dei nostri interventi, **le donne**, costruiamo incessantemente relazioni, collaborazioni, reti e partenariati con istituzioni pubbliche, organizzazioni private, aziende, media, fondazioni, influencer e appoggiamo la nostra indipendenza sulla partecipazione e il contributo attivo di migliaia di cittadini in tutta Italia.

Eccovi, nel dettaglio, alcuni dei nostri stakeholder:

I PORTATORI D'INTERESSE

STAKEHOLDER



A large, diverse group of women of various ethnicities and ages are shown from a high-angle perspective, all smiling and clapping their hands. They are dressed in a variety of professional and casual attire. The background is a bright, outdoor setting with green grass. A semi-transparent white rectangular box is centered over the image, containing the text "IL NETWORK INTERNAZIONALE" in bold, black, uppercase letters.

**IL NETWORK
INTERNAZIONALE**

IL NETWORK INTERNAZIONALE

La presenza capillare su tutto il territorio nazionale ha consentito negli anni a D.i.Re di realizzare reti territoriali, alcune delle quali formalizzate, con enti locali, forze dell'ordine, servizi sociali, strutture sanitarie, magistratura e avvocatura.

D.i.Re fa parte del Consiglio Direttivo del Global Network of Women's Shelter (GNWS) - la rete mondiale dei Centri anti violenza - e partecipa attivamente al coordinamento internazionale dei Centri anti violenza, nato a Edmonton in Canada nel 2008.

E' focal point per l'Italia e parte di WAVE - Women Against Violence Europe, la rete europea dei Centri anti violenza con 130 organizzazioni associate, rappresentanti di 46 Paesi europei.

Fa parte della European Women's Lobby, organizzazione europea con 28 coordinamenti nazionali e oltre 2000 associazioni in tutti paesi europei.

E' parte attiva della Piattaforma 30 anni CEDAW (Committee on the Elimination of Discrimination Against Women) - Lavori in Corsa.

Ha acquisito lo status consultivo nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) ed è iscritta dal 2014 all'anagrafe delle organizzazioni non governative dell'Onu.

Dal 2015 D.i.Re è iscritta al Registro Regionale delle Associazioni APS - Associazioni di Promozione sociale - della Regione Lazio ed iscritta all'UNAR-Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni.

D.i.Re ha strutturato negli anni collaborazioni formali e informali proponendosi come protagonista indipendente e trainante delle politiche di genere sia per le istituzioni che per il movimento delle donne.



A photograph of three young women from behind, embracing each other. The woman on the left has long dark hair and is wearing a white floral blouse and blue jeans. The woman in the middle has long dark hair and is wearing a white knit top and blue jeans. The woman on the right has long blonde hair and is wearing a red and white striped shirt and blue jeans. The background is a blurred outdoor setting.

**LE TAPPE PRINCIPALI
DEL NOSTRO
PERCORSO**



ABBIAMO INIZIATO A CONTRASTARE LA VIOLENZA MASCILE SULLE DONNE QUANDO ERA UN TABU'.

D.i.Re lavora con una prospettiva femminista e ha lo scopo di costruire azioni politiche nazionali per innescare cambiamenti culturali di trasformazione della società italiana nei riguardi del fenomeno della violenza di genere e promuovere l'eliminazione della violenza contro le donne, in quanto violazione dei diritti umani ed impedimento alla cittadinanza delle donne.

Oggi, siamo un gruppo di 82 organizzazioni sul territorio italiano, che gestiscono oltre 100 Centri antiviolenza e più di 50 Case rifugio, ascoltando ogni anno circa 21mila donne

LE TAPPE

2006

Grazie alla metodologia della relazione tra donne, sin dalla metà degli anni '80, le organizzazioni femministe collaboravano. nel 2006, 57 di loro hanno sottoscritto la Carta dei Centri anti violenza e delle Case delle Donne. Questa rappresenta il punto di partenza per la condivisione di obiettivi e principi comuni.

2008

L'Associazione D.i.Re è attiva formalmente dal 2008 e ad oggi conta 82 organizzazioni socie - con decennale esperienza di attività politica e culturale contro la violenza di genere - che gestiscono oltre 100 Centri anti violenza e decine di Case rifugio in 18 regioni italiane e che collaborano con istituzioni e organizzazioni della società civile a livello locale e regionale.

Dall'anno della sua costituzione, D.i.Re fa parte del Consiglio Direttivo del **Global Network of Women's Shelters [GNWS]** e diventa focal point per l'Italia di **WAVE Women Against Violence Europe**

2009

Dal 2009 fino a oggi, D.i.Re è parte attiva della piattaforma 30 anni CEDAW

2013

D.i.Re entra a far parte della European Women's Lobby

2014

D.i.Re acquisisce lo status consultivo nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite [ECOSOC]

2015

D.i.Re si iscrive al Registro Regionale delle Associazioni APS - Associazioni di Promozione sociale - della Regione Lazio ed iscritta all'UNAR-Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni





CONTINUIAMO A CRESCERE

PER DARE RISPOSTE CONCRETE E UTILI ALLE DONNE
CHE CERCANO UN PERCORSO VERSO LA LIBERTÀ.

ORGANIZZAZIONI

45

2008



82

2020

LA GOVERNANCE

SOGGETTI DIVERSI, UNICO OBIETTIVO.

Siamo una realtà complessa, capace di tenere insieme mondi diversi con uno stesso obiettivo:

L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE

ASSEMBLEA

PRESIDENTE

GARANTI



CONSIGLIO NAZIONALE

Presidente

Antonella Veltri

Gruppo di Presidenza

Daniela Fevola

Rita Pellegrini

Sigrid Pisanu

Luisanna Porcu

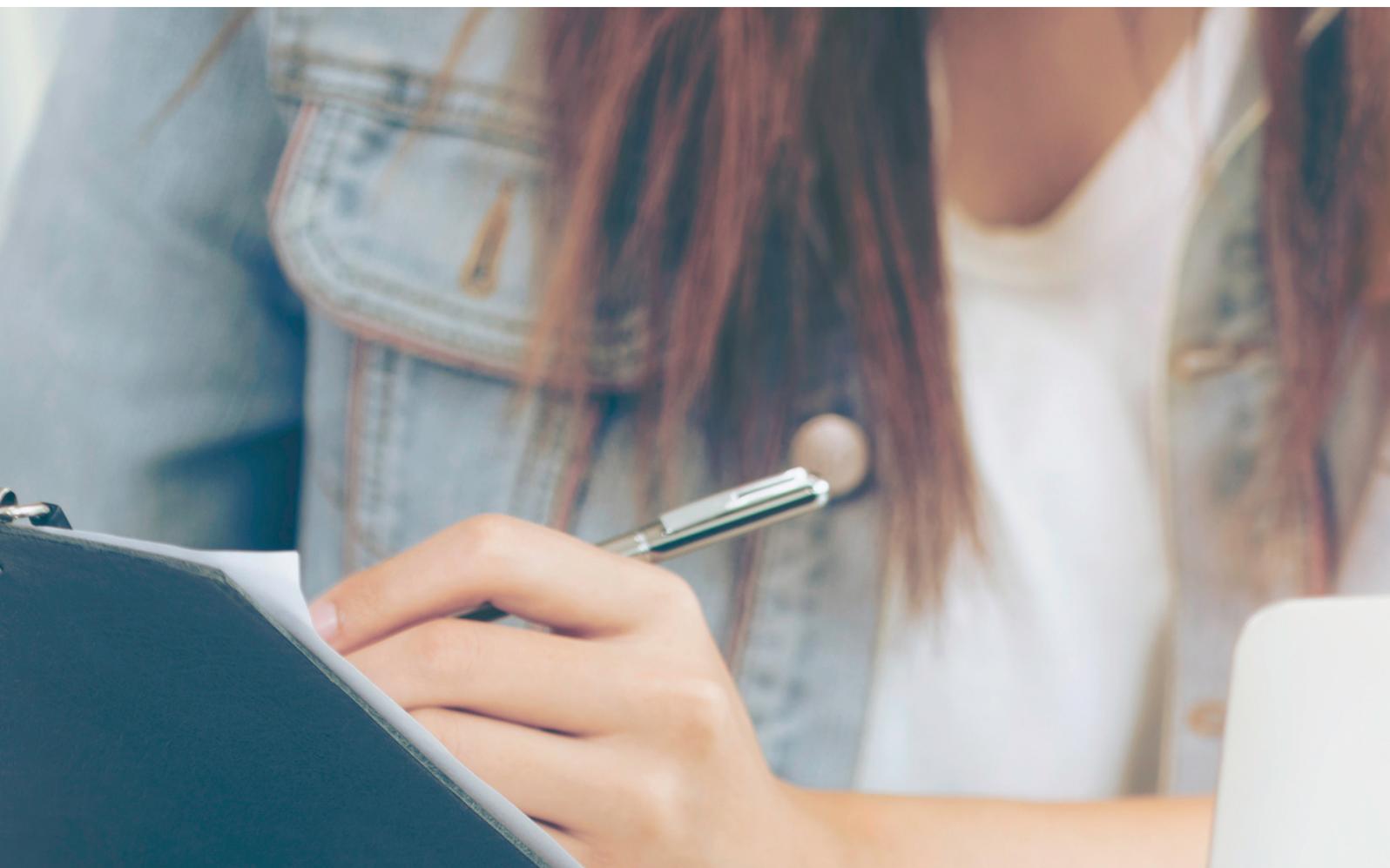
Mariangela Zanni

Segretaria

Luisanna Porcu

Le consigliere di D.i.Re

- Anna Agosta, Associazione Thamaia, Catania - Sicilia
- Barbara Bastarelli, Coordinamento Donne, Trento - Trentino Alto Adige
- Debora Bottani, Associazione Il Cerchio delle relazioni, Genova - Liguria
- Francesca Brancato, Associazione Me.Dea, Alessandria - Piemonte
- Anna Campanile, Associazione Voce Donna, Pordenone - Friuli Venezia
- Cristina Carelli, Casa di accoglienza delle donne maltrattate, Milano - Lombardia
- Daniela Fevola, Associazione Spazio Donna, Caserta - Campania
- Cinzia Marroccoli, Telefono Donna, Potenza - Basilicata
- Roberta Montenovo, Associazione Donne e Giustizia, Ancona - Marche
- Marina Nenna, Centro Antiviolenza Save, Trani (BA) - Puglia
- Rita Pellegrini, Associazione Ananke, Pescara - Abruzzo
- Elisa Piazzoli, Associazione Libera...Mente Donna, Perugia - Umbria
- Sigrid Pisanu, Associazione Donne contro la violenza, Bolzano - Trentino Alto Adige
- Luisanna Porcu, Associazione Onda Rosa, Nuoro - Sardegna
- Elisa Serafini, Associazione Pronto Donna, Arezzo - Toscana
- Nadia Somma, Centro antiviolenza Demetra donne in aiuto, Lugo di Romagna (RA), Emilia Romagna
- Antonella Veltri, Centro contro la violenza alle donne Roberta Lanzino, Cosenza - Calabria
- Mariangela Zanni, Centro Veneto Progetti Donna, Padova - Veneto



CARTA DELLA RETE NAZIONALE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E DELLE CASE DELLE DONNE

CARTA DELLA RETE NAZIONALE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E DELLE CASE DELLE DONNE

OBIETTIVI E PRINCIPI COMUNI

Questo documento rappresenta il punto di partenza per la condivisione di obiettivi e principi comuni delle associazioni, cooperative, gruppi di lavoro che gestiscono Centri Antiviolenza e Case delle Donne. Lo scopo è quello di individuare quei punti che, nel rispetto delle differenze, identifichino alcune finalità comuni e condivise per lo sviluppo di interventi e azioni nel campo della violenza alle donne ed alle/ai bambine/i.

Proposito di questa Carta è quella di creare un insieme di principi in cui tutti Centri e le Case si possano riconoscere nel rispetto delle differenze, delle realtà locali, della propria storia politica e di nascita. Si intende rafforzare le singole associazioni, le reti regionali già esistenti e costituire una base comune per la Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza.

Con questo documento vogliamo esplicitare un' identità comune e visibile che dia forza alle nostre Associazioni e alle donne che si rivolgono ai nostri Centri.

1.

I Centri che si riconoscono in questo documento operano all'interno dell'ottica della differenza di genere e/o del pensiero e della pratica della differenza sessuale, in specifico ritengono la violenza maschile alle donne una violenza che ha radici nella disparità di potere tra i sessi.

2.

I Centri sono costituiti da donne e vi lavorano donne che si occupano di violenza intra- e extrafamiliare alle donne (fisica, psicologica, sessuale, economica, stalking, trafficking), e di violenza assistita (bambine/i che assistono a qualche forma di violenza), in qualsiasi forma essa si esprima.

3.

I Centri che ne fanno parte gestiscono l'accoglienza telefonica, e/o diretta, e/o l'ospitalità di donne, adolescenti, bambine e bambini che hanno subito violenza e svolgono attività e progetti finalizzati a prevenirla ed a contrastarla.

4.

I Centri sostengono progetti individuali di donne, che vivono situazioni di temporaneo disagio e difficoltà a causa di violenza in atto, pregressa o subita in età minore.

5.

I Centri realizzano azioni di ricerca, formazione, sensibilizzazione e di promozione di politiche contro la violenza.

6.

I Centri accolgono donne sole o con figli/e **nel rispetto** delle differenze culturali e dell'esperienza di ciascuna, nella consapevolezza del significato e dell'impatto dell'appartenenza a **diverse etnie, cultura, religione, classe sociale e di orientamento sessuale**.

7.

I Centri si impegnano a garantire alle donne **anonimato e segretezza** e intraprendono azioni che le riguardano solo con il loro consenso.

8.

La **metodologia di accoglienza** si basa sulla relazione tra donne che implica un rimando positivo del proprio sesso/genere. Tale relazione richiede riconoscimento di competenze, professionalità e valore femminile. Contiene l'opportunità per le donne di fruire della forza del progetto politico di teorica e pratica sul tema della violenza alle donne, rappresenta un di più rispetto alla donna accolta; occorre usare questo potere ad esclusivo vantaggio delle donne, rispettando le loro scelte individuali. Il percorso di uscita della violenza verrà negoziato in un continuo processo di reciprocità, senza giudizio. I Centri forniscono **strumenti ed informazioni circa i diritti, le risorse, le strategie** al fine di restituire alle donne autonomia e consapevolezza.

9.

Le Associazioni si impegnano a lavorare affinché le singole donne che decidono di denunciare pubblicamente i danni che hanno subito dalla violenza non vengano strumentalizzate dai mass-media.

10.

Ai Centri si rivolgono anche donne con bambine/i che a loro volta subiscono direttamente o indirettamente maltrattamenti e abusi. In questi casi è essenziale rilevare questi problemi e sviluppare interventi di protezione anche per le/i bambine/i. Questo in particolare modo nelle case rifugio dove vengono ospitati insieme alle madri, nel qual caso si ritiene che ogni Casa cambiamento, volto a contrastare il senso di impotenza ed isolamento che spesso provano nelle situazioni di violenza. La coscienza di sé e la competenza debba dotarsi di figure professionali adeguate anche per le/i bambini.

11.

Tutte le operatrici e consulenti di accoglienza, volontarie e non, dovranno avere una **formazione adeguata** e che rispetti le competenze professionali della metodologia di accoglienza praticata nei Centri. I Centri si avvalgono di aiuto esterno e collaborazioni, anche maschili, finalizzate a progetti specifici, dopo una accurata selezione e formazione.

12.

Nelle azioni di formazione, promozione e sensibilizzazione va valorizzata la competenza, l'autonomia di pensiero e l'autorevolezza acquisita dall'esperienza dei Centri antiviolenza di 20 anni di impegno nel contrasto alla violenza.



LA RETE È UN LUOGO CONCRETO, SIMBOLICO E POLITICO DI SCAMBIO E CONFRONTO TRA LE ASSOCIAZIONI, I CENTRI ANTIVIOLENZA E LE CASE DELLE DONNE.

Nello specifico intende:

1.

Aiutare le Associazioni **a scambiarsi esperienze per aiutare sempre più donne e bambini/e a uscire dalla violenza. Lo scambio può riguardare ricerche, metodologie di accoglienza, informazioni, azioni sperimentali, prodotti, procedure del diritto e della giurisprudenza e pratiche di ospitalità nelle Case Rifugio.**

2.

Favorire la conoscenza, lo scambio, il confronto, il sostegno e la valorizzazione del sapere elaborato dai Centri, anche **attraverso la diffusione di materiali prodotti dalle singole associazioni e la messa in circuito di esperienze relative a nuovi progetti e/o azioni** sviluppati delle singole associazioni.

3.

Essere il luogo di elaborazione e scambio **per la messa a punto di progetti in comune** (ricerche, sensibilizzazione, raccolta di dati, formazione, etc.), anche per potenziare lo sviluppo del singolo centro o casa, o della rete stessa.

4.

Promuovere politiche di sviluppo a favore dei Centri e delle Case, anche attraverso rapporti significativi con Enti governativi nazionali e locali al fine di rafforzare ogni singola Associazione, divenendo un elemento di forza e di vantaggio per la negoziazione locale.

5.

Svolgere una **funzione propositiva, critica ed innovativa** al fine di contrastare la cultura della violenza e rendere visibili i bisogni di cambiamento nel merito delle norme e del quadro di intervento.



6.

Agevolare lo **scambio di informazioni rispetto alle convenzioni e le trattative con gli enti pubblici**, alle forme di finanziamento pubblico e privato, come gare, bandi etc.

7.

Collaborare al fine di valorizzare la produzione di materiali e realizzare campagne di sensibilizzazione e prevenzione per diffondere la conoscenza del problema della violenza alle donne e ai bambini/e, dei Centri anti violenza e delle loro metodologie di intervento. Azioni da realizzarsi anche attraverso collaborazioni su progetto ed azioni condivise.

8.

Progettare **corsi di formazione**, informazione, sensibilizzazione per figure professionali differenziate, tra cui forze dell'ordine, personale socio-sanitario, insegnanti, avvocati, magistrati, etc. per aumentare e scambiare conoscenze, far circolare metodologie ed esperienze.

9.

Promuovere attività formativa rivolta alle operatrici e consulenti di accoglienza volontarie e non delle Associazioni, con lo scopo di condividere metodologie, approfondire e sviluppare nuove competenze, scambiarsi materiali utili alla formazione.

10.

Organizzare a livello nazionale convegni, dibattiti, cicli di seminari per approfondire la tematica della violenza e per incidere sull'opinione pubblica, i mass media, le istituzioni.



DATI 2020

Periodo	Indicatore	Valore	Unità
2020	Q1	1	100
		2	100
		3	100
		4	100
		5	100
		6	100
		7	100
		8	100
		9	100
		10	100
		11	100
		12	100
2021	Q1	1	100
		2	100
		3	100
		4	100
		5	100
		6	100
		7	100
		8	100
		9	100
		10	100
		11	100
		12	100

I NUMERI DEL 2020

Nell'anno 2020 sono state accolte complessivamente 20.015 donne con un lieve decremento, rispetto al 2019, di 417 contatti, pari al 2%, di cui 13.390 sono donne "nuove".

Rispetto al 2019 si registra un calo di 1.041 nuovi contatti, pari al 7,2%.

20.015

DONNE ACCOLTE

13.390

DONNE ACCOLTE
"NUOVE"

Questi scostamenti, mai verificatisi prima, vanno letti nel contesto pandemico che ha caratterizzato l'anno di riferimento della rilevazione.

Nel corso dell'epidemia di Covid19, a cui l'Italia è stata violentemente esposta dai primi mesi del 2020, e soprattutto durante il periodo di confinamento applicato con rigore nei mesi di marzo, aprile e novembre, la coabitazione giorno e notte con il violento, l'aumento dello stress e l'oggettiva difficoltà per le donne di rivolgersi ai servizi dedicati per chiedere aiuto, hanno portato a un aumento drammatico delle violenze.

Nonostante i centri D.i.Re abbiano promosso, per sostenere e informare le donne, campagne di comunicazione sui principali social, offrendo modalità e strumenti per chiedere aiuto e sottrarsi al controllo dei maltrattanti, nei periodi di lockdown si è registrato un calo dei nuovi contatti a fronte di un aumento di donne che avevano già contattato i centri, come dimostra il monitoraggio effettuato dalla nostra associazione alla fine del 2020.

Il calo registrato nei contatti totali delle donne accolte è da attribuire, pertanto, alla diminuzione dei nuovi contatti.

I CENTRI DELLA RETE



82
ORGANIZZAZIONI

109
CENTRI ANTIVIOLENZA

I CENTRI SUL TERRITORIO

L'associazione può contare su 109 centri antiviolenza distribuiti su tutto il territorio nazionale, fatta eccezione per la Val d'Aosta e il Molise, in maniera non omogenea:

- NORD: 51 centri (48%),
- CENTRO: 25 centri (23%)
- SUD e ISOLE: 20 centri al sud e 10 nelle isole (28%).

Più di un 1/3 dei centri si trova nelle sole regioni dell'Emilia Romagna, della Toscana e della Lombardia.

I 106 centri partecipanti all'indagine 2020 gestiscono 146 sportelli antiviolenza sul territorio



**SONO LE VOLONTARIE A SOSTENERE
LE ATTIVITÀ DEI CENTRI:**

146

**SPORTELLI ANTIVIOLENZA
IN ITALIA**

3.009

ATTIVISTE

Sono le volontarie a sostenere le attività dei centri:

su un totale di più di 3000 (nel 2019 erano 2408) soltanto il 32% delle attiviste viene retribuita per il suo lavoro così come su 485 nuove attiviste (nel 2019 erano 250) solo il 32% circa ha una qualche forma di retribuzione.

A fronte di un incremento significativo di volontarie (pari al 25% circa), non si registra un corrispondente aumento nel numero di attiviste retribuite. La percentuale infatti rimane stabile.

Nella maggior parte dei casi (67% circa) i centri sono aperti per un numero compreso tra le 16 e le 44 ore a settimana e nella quasi totalità sono accessibili a donne con disabilità motoria.

LE CASE RIFUGIO



Le case rifugio rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare, come unica soluzione percorribile per evitare ulteriori e più gravi violenze.

Complessivamente, la rete D.i.Re può contare su 157 appartamenti sul territorio per un totale di 942 posti letto.

Nell'anno 2020 le case rifugio hanno dato ospitalità a quasi 500 donne e oltre 500 minori.

La comparazione con i dati registrati nel 2019 mette in evidenza uno scostamento in positivo della disponibilità di appartamenti e posti letti, maggiore nel 2020, e una diminuzione del numero di donne e minori ospitati, inferiore nel 2020.

Anche per quanto riguarda l'ospitalità, la pandemia è certamente responsabile degli scostamenti registrati.

157

APPARTAMENTI

942

POSTI LETTO

489

DONNE OSPITATE

546

MINORI OSPITATI





**I NOSTRI
PROGETTI**



BORSE LAVORO

INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE DONNE IN USCITA DALLE SITUAZIONI DI VIOLENZA

Il progetto Borse lavoro nasce con l'obiettivo di sostenere i percorsi di autonomia delle donne in uscita da situazioni di violenza.

ATTIVO DAL 2015

Il sostegno all'inserimento lavorativo è fondamentale perché spesso i percorsi di uscita dalla violenza si scontrano con la difficoltà delle donne di trovare un lavoro e condizioni di vita dignitose per sé e per i propri figli.

Il Progetto

il progetto è finalizzato a dotare le équipes dei centri antiviolenza di competenze specifiche e a strutturare sportelli di orientamento e accompagnamento al lavoro per l'inclusione lavorativa delle donne in difficoltà e attivare tirocini finanziati da borse lavoro destinati a donne vittime di violenza.

Le azioni del progetto sono:

- attivazione di un percorso di formazione destinato alle operatrici dei centri antiviolenza mirato all'acquisizione di competenze in orientamento e inserimento lavorativo delle donne accolte nei centri antiviolenza;
- attivazione di tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo a favore di donne accolte nei centri antiviolenza e implementazione degli sportelli di orientamento al lavoro.



DOTI DI AUTONOMIA

Dopo il percorso di sostegno e protezione in casa rifugio, un fondo di sostegno concreto per garantire autonomia alloggiativa ed economica

GENNAIO - DICEMBRE 2020

Uno dei principali problemi che si presenta per le donne con maggiori difficoltà economiche nel momento in cui il percorso di sostegno e protezione in casa rifugio volge al termine o alla fine del percorso di uscita dalla violenza, è avere a disposizione delle risorse economiche alle quali attingere per poter avviare una nuova vita.

Il Fondo

Un fondo erogabile alle donne in uscita dalle case rifugio dedicato a coprire LE SPESE di:

- caparra
- primi mesi di affitto,
- costi di agenzia, l'attivazione utenze (luce, gas, acqua e spazzatura),
- acquisto di elettrodomestici o arredi indispensabili

e ogni altra spesa utile al percorso di autonomia alloggiativa ed economica



leaving
violence

living
safe

LEAVING VIOLENCE. LIVING SAFE

Leaving violence. Living safe è un progetto realizzato da D.i.Re – Donne in rete contro la violenza in partnership con UNHCR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

01 MARZO 2020 – 31 DICEMBRE 2020



Il Progetto

Il progetto mira a fornire e migliorare l'accesso di donne e ragazze rifugiate e richiedenti asilo che hanno subito violenza sessuale e di genere ai Centri Antiviolenza della Rete D.i.Re - Donne in rete contro la violenza e ad altri servizi chiave per la loro accoglienza.

L'obiettivo generale sarà raggiunto attraverso due strategie il potenziamento della capacità di risposta, delle risorse e delle competenze operative e culturali dei centri D.i.Re, nonché il rafforzamento della cooperazione tra i centri D.i.Re e gli attori del sistema di accoglienza italiano per migranti e richiedenti asilo.

Il progetto mira a consolidare l'adozione della metodologia operativa sviluppata negli ultimi due anni, attraverso l'aumento del numero di mediatrici culturali e operatrici formate all'ascolto e all'accoglienza di donne e ragazze migranti, rifugiate e richiedenti asilo che hanno subito violenza sessuale e di genere; diffondere in modo capillare la metodologia adattata di D.i.Re (2019) per lavorare con donne e ragazze richiedenti asilo e rifugiate; rafforzare la cooperazione con gli attori del sistema di accoglienza in materia di asilo, secondo un approccio multi-agenzia, con il fine di incrementare il numero di invii ai centri D.i.Re, e rafforzare le attività di advocacy sul territorio per sollecitare una risposta adeguata delle istituzioni ai bisogni di donne e ragazze richiedenti asilo e rifugiate, nel pieno rispetto dei loro diritti umani e libertà fondamentali.

Il progetto si basa sulla metodologia sviluppata e sui risultati attesi raggiunti durante i progetti "*Ensuring meaningful access to services to asylum-seeking and refugee women and girls*" e "*Leaving Violence. Living Safe*", realizzati da D.i.Re. in collaborazione con l'UNHCR, rispettivamente nel 2018 e nel 2019.

LE AZIONI

FORMAZIONE

RETI TERRITORIALI

LINEE GUIDA SULLA METODOLOGIA DI ACCOGLIENZA E FUORIUSCITA DALLA VIOLENZA DEI CENTRI D.I.RE

OUTREACH VERSO LE DONNE RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATE

ADVOCACY VERSO LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI, NAZIONALI E LOCALI

- **Corso di formazione** per 40 operatrici/mediatrici per presentare le linee guida elaborate nel 2019
- **Corso di formazione avanzata** per operatrici e mediatrici dei centri antiviolenza da cui far discendere le internship delle mediatrici culturali che hanno collaborato con il progetto nel 2019 in 13 centri antiviolenza;
- Corso di formazione per mediatrici culturali e internship per 10 mediatrici in altrettanti nuovi centri antiviolenza della rete.
- **Incontri di rete** di una giornata in 16 città
- **Incontri con le donne** nei centri di accoglienza di 13 città
- Produzione di un **manualetto con la metodologia di formazione** sviluppata tra il 2018 e il 2019 per la formazione delle mediatrici culturali, per facilitare l'organizzazione autonoma di corsi di formazione per mediatrici culturali a livello territoriale.
- **Attività di advocacy** rafforzata in collaborazione con UNHCR
- **Monitoraggio e valutazione** per misurare l'impatto di lungo periodo.





never again

CONTRO LA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA

NEVER AGAIN

Il progetto NEVER AGAIN, lanciato il 25 novembre 2020 e co-finanziato dal programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione europea, punta a potenziare una risposta di sistema al fenomeno della vittimizzazione secondaria, proponendo una campagna di sensibilizzazione nazionale e un modello di formazione rivolto a forze dell'ordine, avvocati/e, magistrati/e e giornalisti/e.

25 NOVEMBRE 2020 – 24 NOVEMBRE 2021

PARTNER



Il Progetto

NEVER AGAIN mira a evitare e combattere la vittimizzazione secondaria nei casi di VAW, in linea con le normative dell'UE, migliorando la reattività di genere del sistema giudiziario;

Contribuire all'effettiva attuazione delle leggi comunitarie e italiane in materia di VAW e vittimizzazione secondaria;

Sensibilizzare i giornalisti sull'importanza di cambiare le rappresentazioni sociali dominanti di VAW nel giornalismo dei media;

Migliorare la consapevolezza delle radici legali, sociali e culturali di VAW e GBV.

Questi obiettivi saranno raggiunti attraverso lo sviluppo di capacità di 100 agenti di polizia, 200 professionisti giudiziari e 50 giornalisti, combinati con azioni di sensibilizzazione e condivisione delle migliori pratiche.



Cofinanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione europea (2014-2020)



FONDO EMERGENZA COVID19

Il fondo Emergenza COVID19 ha contribuito a permettere una maggiore efficacia nell'operatività di case rifugio e centri antiviolenza.

DURATA: 2020

D.i.Re, in questa fase ha monitorato le attività delle proprie associate, raccogliendo informazioni e fornendole pubblicamente attraverso uno spazio dedicato sul proprio sito, che riporta tutte le info sui centri attivi in Italia. e sulle prestazioni offerte alle donne, rendendo fruibili le informazioni su come i Centri Antiviolenza della rete D.i.Re si siano organizzati per rispondere all'emergenza e alle disposizioni emanate dal governo, in modo da non lasciare sole le donne che hanno subito violenza.

I Centri antiviolenza e le Case rifugio sono, nell'emergenza, equiparati a servizi essenziali cioè quei servizi che debbono continuare ad offrire le loro prestazioni in questa fase di emergenza.

Il fondo Emergenza COVID19 ha contribuito a permettere una maggiore efficacia nell'operatività di case rifugio e centri antiviolenza, basandosi su un'analisi dei bisogni di supporto a tali servizi ai quali non vi è stata una risposta pronta ed immediata da parte del Governo e dei governi locali, sostenendo di fatto la loro apertura, o lavoro da remoto, nel rispetto dei DPCM e delle ordinanze locali e permettendo alle donne vittime di violenza di chiedere aiuto e di trovare rifugio in questa difficile condizione che si è determinata a causa del Covid 19.



LIBERE DALLA VIOLENZA PERCORSI DI USCITA DALLA VIOLENZA

Aiutare le donne che vivono o hanno vissuto esperienze di violenza fisica, psicologica, sessuale, economica e/o traumi dovuti a stalking o altre forme di violenza di genere nel proprio percorso di uscita dalla violenza.

DURATA: FEBBRAIO – DICEMBRE 2020

Le azioni che i centri della rete mettono a disposizione delle donne sono numerose e diversificate per rispondere in modo sempre più vicino e coerente alle richieste espresse dalle donne accolte. Tutti i Centri della rete offrono incontri di accoglienza con colloqui vis a vis, garantiscono accoglienza telefonica e hanno la possibilità di consulenza legale.

I Nei Centri antiviolenza vi sono operatrici di accoglienza, psicologhe, avvocate, volontarie che accompagnano le donne in percorsi di uscita dalla violenza, in particolare:

- accompagnano le donne ed i loro figli e figlie ad uscire da una relazione violenta;
- sostengono psicologicamente le donne che ne sentano l'esigenza;
- supportano le donne per l'inserimento lavorativo, l'empowerment economico e l'autonomia abitativa;
- sostengono le donne nei percorsi giudiziari relativi alla separazione e/o all'affidamento dei figli e delle figlie.

Le donne vengono accompagnate in percorsi complessi di uscita dalla violenza, che comprende il superamento e la rielaborazione del trauma dovuto alle violenze subite, la ridefinizione della propria vita (e dei loro figli e delle loro figlie), lo sviluppo di una maggiore autonomia economica e il proprio empowerment.



FORMAZIONE AZIENDALE SULLA VIOLENZA DI GENERE

Le esperte dell'associazione D.i.Re conducono, all'interno delle aziende italiane, laboratori finalizzati all'informazione, sensibilizzazione e conoscenza del fenomeno della violenza di genere.

DURATA: FEBBRAIO – DICEMBRE 2020

L'approccio di D.i.Re sta nel riconoscimento della violenza come una questione non emergenziale ma strutturata socialmente e nella convinzione che solo un intervento multilivello possa essere efficace al suo contrasto.

Una visione più ampia del fenomeno aiuta a comprendere meglio come le azioni ed i comportamenti che agiamo ogni giorno possono determinare un cambiamento culturale nelle relazioni tra uomini e donne.

Gli INCONTRI DI APROFONDIMENTO esplorano:

- le cause
- le forme
- le conseguenze della violenza
- gli stereotipi
- i ruoli di genere
- i loro effetti sul perpetrarsi della violenza maschile sulle donne.

Non si tratta di semplice sensibilizzazione, ma si **studiano insieme le modalità** che le aziende stesse, in quanto luoghi di lavoro, possono strutturare per affrontare tale problematica, far conoscere i centri antiviolenza del territorio, fornire informazioni sui servizi pubblici e privati presenti nei territori in grado di fornire aiuto a chi ne dovesse aver bisogno.



IMPROVING WOMEN'S RIGHTS: NATIONAL AND INTERNATIONAL ADVOCACY

Progetto finanziato da **Kering**
Corporate Foundation

KERING
FOUNDATION

STOP VIOLENCE. IMPROVE WOMEN'S LIVES.



01 MAGGIO 2020 – 30 APRILE 2023

Contribuire a migliorare la comprensione della SGBV come un fenomeno culturale e sociale, comprese le sue trasformazioni rispetto all'ambiente politico, aumentare il sostegno pubblico per affrontare la prevenzione della SGBV in linea con gli standard internazionali (raccolta dati, monitoraggio fondi, Pechino+25, WAVE, raccomandazioni Campagna GREVIO) attraverso azioni politiche e di advocacy.

Contribuire al miglioramento di conoscenze per una migliore pianificazione e attuazione di politiche e misure per ridurre la violenza sessuale e di genere e assicurare un adeguato supporto alle donne sopravvissute SGBV.

OBIETTIVI:

- Report di ricerca (monitoraggio dei dati e dei fondi), infografiche animate, comunicati stampa, sito web e post sui social media, report dell'analisi dei dati, report Pechino+25 e Cedaw.
- Report della scuola di politica di D.i.Re, comunicati stampa, sito web e post sui social media.



LIBERE DI ESSERE

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri a valere sull'Avviso "Per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul"

HERO.

08 MARZO 2019 – 30 MAGGIO 2021

Il Progetto

Il progetto **Libere di essere** ha contribuito a:

- **sviluppare una comunità educante** impegnata nel contrasto alla violenza contro le donne e le giovani donne per attuare un vero e profondo **cambiamento culturale** al fine di eradicare la violenza basata sul genere;
- mettere a punto **strumenti di prevenzione** e contrasto da utilizzare negli interventi rivolti ai e alle più piccoli/e (fascia età materna e primaria) e alle loro famiglie;
- sviluppare **consapevolezza sociale** della non neutralità della cultura e della presenza di **stereotipi**;
- aumentare la conoscenza per il personale scolastico su metodi e strumenti per rendere i **percorsi educativi** fondati sulla comprensione e la valorizzazione della differenza fra i sessi;
- realizzare un grande **evento nazionale** coinvolgendo artiste in grado di comunicare la potenza di un cambiamento culturale e emotivo.



UNA RETE DI DONNE PER LE DONNE

TESTIMONIANZE

PREVENZIONE PRIMARIA

LIBERE DI ESSERE A SCUOLA



di Alessandra Campani

Eravamo un gruppo di donne sostenute dalla passione per il cambiamento e il desiderio di restituire libertà e dignità alla vita delle donne. Nel 1996 ci siamo costituite formalmente come Associazione Nondasola. Sapevamo che quello che ci attendeva sarebbe stato un percorso lungo, complesso e ricco di imprevisti ma non ci siamo mai tirate indietro e abbiamo affrontato questi anni accanto a tante donne che hanno avuto il coraggio di dichiarare il loro vissuto di violenza e maltrattamenti. Per arrivare fino in fondo a questa sfida ci siamo mosse su diversi fronti a cominciare da quello della prevenzione e del confronto culturale. Siamo entrate così nelle scuole, nei quartieri, nelle Istituzioni e nelle storie del quotidiano.

E' da quella data che mi occupo di violenza contro le donne in qualità di socia fondatrice dell'Associazione e di operatrice nel Centro antiviolenza "Casa delle donne" di Reggio Emilia. Dal 2001 sono responsabile dell'Area formazione-prevenzione-rete. Progetto e realizzo come docente corsi per professionisti/e di servizi pubblici e privati; coordino il Progetto In-differenza per le scuole di ogni ordine e grado, promuovo attività di formazione sull'educazione di genere per insegnanti ed educatori.

Anni di ascolto, pensieri e riflessioni che mi hanno permesso di costruire sulla prevenzione un discorso complesso, ramificato fino a definire una mappa personale rivelatoria interessante per me e anche per altre/i.

Sono Laureata in Filosofia presso l'Università di Bologna, mi sono specializzata in Studi di genere e pratiche didattiche presso l'Università di Siena e ho una formazione in Analisi Psicosociale. Nel femminismo ho trovato il pensiero delle donne e gli appigli utili al mio percorso di emancipazione dai modelli sociali fondati sulla famiglia. I libri delle donne sono da sempre i miei compagni privilegiati di conversazioni infinite, di dubbi rivisitati, di bulimiche fonti di conoscenze. La pratica politica della relazione tra donne l'ho maturata in treno da Reggio a Bologna mentre partecipavo ai coordinamenti regionali e, negli anni, tra le pareti di una centro antiviolenza in un processo costante di assenze/presenze, di inclusione/esclusione, di rapporti/relazioni, di sguardi/silenzi. Da tanti anni non oppongo alcuna resistenza a cerchi di parola tra e con adolescenti per trovare modalità di relazione funzionali ma allo stesso tempo autentiche. Anni di ascolto, pensieri e riflessioni che mi hanno permesso di costruire sulla prevenzione un discorso complesso, ramificato fino a definire una mappa personale rivelatoria interessante per me e anche per altre/i. Da sempre, sostengo la pratica della rielaborazione dell'esperienza sul campo attraverso la scrittura e la produzione di strumenti a sostegno delle attività di prevenzione. Da 20 anni coordino il Gruppo Prevenzione, altrimenti detto la Gruppo che, oltre a una propria formazione permanente, ha al suo attivo diverse iniziative e pubblicazioni, tra le quali "Cosa c'entra l'amore", ed. Carocci, 2016. La Gruppo si è data un metodo di lavoro e di studio per il contrasto della violenza maschile sulle donne che, a partire da una visione femminista, prevede un intenso percorso dall' Io alla relazione, in particolare alle relazioni tra i generi, passando per le esperienze, i pensieri, le inquietudini, le differenze e le testimonianze di ragazze e ragazzi, educatori/educatrici, docenti.

La dimensione politica è al centro della nostra attività di prevenzione nel momento in cui portiamo il tema nello spazio pubblico della scuola e ci poniamo l'obiettivo di agire in chiave trasformativa dei modelli dominanti di socialità e di relazione tra i sessi.

“

Lavorare insieme, coordinarci, riconoscerci nelle differenze, affidarci, confrontarci, programmare e attraversare l'esperienza collettivamente è quel di più che dà il senso di appartenenza ad un'Associazione.

”

Da anni abbiamo investito anche nella formazione con le/gli insegnanti della fascia d'età zero-6 anni ed è stato del tutto naturale accettare la proposta dell'Associazione D.i.Re per la realizzazione del Progetto Libere di essere – Informazione e comunicazione contro la violenza di genere (finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità) ed in particolare sulla linea di intervento per la formazione di insegnanti/educatori/trici attraverso la diffusione di strumenti didattici per attività sperimentali realizzate nella fascia di età 4/7 anni. Compagne di viaggio preziose sono state Elena La Greca e Stefania Campisi, anche loro dell'Associazione D.i.Re. Lavorare insieme, coordinarci, riconoscerci nelle differenze, affidarci, confrontarci, programmare e attraversare l'esperienza collettivamente è quel di più che dà il senso di appartenenza ad un'Associazione.



Per educare nel rispetto della differenza è necessario in primo luogo uno spostamento di sguardo, dall'esterno verso l'interno: occorre ricentrare su di sé e sul proprio essere donne e uomini il senso da conferire all'agire educativo.

La formazione di insegnanti, educatori ed educatrici è avvenuta attraverso la diffusione di quattro video animati, della durata di un minuto cadauno, per una attività sperimentale realizzata con il supporto delle operatrici di 16 centri anti violenza della rete D.i.Re in 20 Istituti comprensivi a livello nazionale. Nell'anno scolastico 2019/2020, 322 sono state/i le/gli insegnanti coinvolti/e nella formazione, di cui una parte nella sperimentazione. 1856 sono i bambini e le bambine (949 maschi e 907 femmine) che hanno partecipato alle attività di cui 655 della scuola dell'infanzia e 1201 delle prime classi della scuola primaria.

La parola scelta prioritaria e trasversale a tutti i video è POTERE.

Potere, per usare una espressione di Eleonora Cirant, è *una parola territorio dei centri anti violenza: potere maschile, potere femminile, potere nella relazione, disparità di potere, potere come autodeterminazione, potere della relazione tra donne nella pratica di accoglienza.*

In che modo chi educa può aiutare i bambini e le bambine a sottrarsi dal peso di un ordine simbolico e sociale che, attraverso stereotipi, continua ad ostacolare lo sviluppo di un'esistenza libera e radicata nella propria identità di maschi e di femmine? Per educare nel rispetto della differenza è necessario in primo luogo uno spostamento di sguardo, dall'esterno verso l'interno: occorre ricentrare su di sé e sul proprio essere donne e uomini il senso da conferire all'agire educativo. La differenza sessuale/di genere non è un contenuto, un oggetto, da ricercare nei comportamenti delle bambine e dei bambini con cui ci si relaziona ma è il significato che ognuna e ognuno di noi attribuisce in primo luogo al proprio essere donna, essere uomo, all'interno dei contesti educativi.

La trasmissione di valore e forza da parte di chi educa non avviene però automaticamente: richiede che si provochi un riconoscimento attivo e consapevole da parte dei bambini e delle bambine, altrimenti il rischio è di un'imposizione autoritaria di altri modelli e contenuti ideologici.

La scommessa della sperimentazione è stata vinta per ciò che si è messo in moto. La convinzione che ci ha sostenuto rimane la possibilità di tenere aperta la prospettiva generativa del cambiamento nei modi di pensare, sentire e agire senza la quale non è possibile affrontare il dilagare del pregiudizio e la logica vincente della sopraffazione dell'altro/a.

Le diverse e variegate percezioni contribuiscono alla messa in trasparenza, anche contraddittoria, del contesto sociale nel quale viviamo ricordandoci quanto Lidia Menapace scriveva nel testo Economia politica della differenza sessuale "Cercare di dimostrare che un qualsiasi punto di vista che ambisca a una certa ampiezza e validità generale – oggi- deve dichiarare la propria parzialità, la propria soggettività: mi pare che questo sia il più rilevante e indiscutibile contributo portato dal pensare la differenza, dal pensiero della differenza".

La possibilità di tenere aperta la prospettiva generativa del cambiamento nei modi di pensare, sentire e agire senza la quale non è possibile affrontare il dilagare del pregiudizio e la logica vincente della sopraffazione dell'altro/a.



UNA RETE DI DONNE PER LE DONNE

DONNE NON SI NASCE MA SI DIVENTA:

IO LO SONO DIVENTATA OLTRE LA SOGLIA DI QUELLA PORTA



Le donne, i diritti delle donne e la lotta contro la violenza maschile sulle donne fanno parte del mio lavoro e della mia quotidianità.

VITA SALVO

CENTRO ANTIVIOLENZA THAMAIA Onlus
Catania

Sono arrivata a Thamaia 16 anni fa, grazie ad un incontro casuale con una collega, operatrice del centro, che mi invitò ad andare a trovarla al Centro antiviolenza per conoscere la realtà associativa di cui lei faceva parte.

Era il 2006 avevo 26 anni, ero neolaureata in psicologia e sapevo poco (oggi direi nulla) di violenza sulle donne, tantomeno di centri antiviolenza. Accolsi l'invito della collega con curiosità e mi accostai al Thamaia con il desiderio di fare un'esperienza professionale.

Varcata la soglia del Centro mi ritrovai in un contesto molto diverso da quello che avevo immaginato: trovai in **un luogo di donne che accoglievano altre donne** (cosa significava?), mi ritrovai a discutere non solo di forme di violenza, dinamiche, conseguenze, reti antiviolenza e case rifugio, ma anche di potere, di progetti "con" le donne e non "per" le donne (cosa c'era di così importante nell'uso di una preposizione semplice?), di autodeterminazione, di relazioni tra donne, di diritti e libertà delle donne.

Cos'era il femminismo?

Forse io che mi consideravo una donna libera ed emancipata non lo ero veramente?

Cos'era il patriarcato?

Dopo un **lungo periodo di formazione**, osservazione, confronto quotidiano con le altre operatrici, iniziai ad avere i primi contatti con le donne che si rivolgevano al centro come operatrice d'accoglienza, prima telefonica e poi fisica. E fu in quello spazio di relazione tra donne, tra me operatrice e la donna che mi chiedeva aiuto, che trovai, e continuo a trovare ogni giorno, le risposte a tutti quegli interrogativi che l'incontro con Thamaia fece emergere in me.

Da allora **mi occupo dell'accoglienza delle donne e dei loro percorsi di fuoriuscita dalla violenza** e, da allora, le donne, i diritti delle donne e la lotta contro la violenza maschile sulle donne fanno parte del mio lavoro e della mia quotidianità.

Accogliere le donne che si rivolgono al centro, dare centralità a ciascuna di loro, **dare valore alla relazione tra donne come metodo e strategia** per venire fuori dalla violenza, ha avuto e ha nella mia vita un forte impatto non solo professionale ma anche personale e politico. I vissuti, le violenze, le paure, ma anche i bisogni, i desideri, le speranze e le rinascite di ciascuna donna che incontro in accoglienza, lasciano una traccia in me e accrescono giorno dopo giorno la consapevolezza di me stessa in quanto donna.

E condividere questa esperienza con le compagne del centro mi **fa sentire parte di una forza collettiva che ha un forte potere trasformativo, per cui i percorsi di fuoriuscita dalla violenza di ciascuna donna diventano desiderio comune di riconquistare un nuovo spazio di libertà** non solo per le donne che accogliamo ma simbolicamente per tutte le donne.

Da tanti anni mi occupo anche di formazione di operatori e operatrici della rete antiviolenza e di prevenzione nelle scuole, ma l'accoglienza delle donne continua ad avere uno spazio importante nel mio operato quotidiano anche quando, a volte, il carico di lavoro suggerirebbe di dimezzare gli impegni e rallentare con i ritmi.

È in quello spazio, in quell'incontro di corpi e di esperienze, che ho compreso l'importanza e la potenza della politica delle donne.

Perché è nell'accoglienza delle donne che ritrovo sempre il senso di tutte le fatiche che il contrasto alla violenza maschile sulle donne comporta ed è dall'incontro con le donne che ci chiedono aiuto che nasce l'azione politica che poi, insieme alle compagne di Thamaia, estendiamo alle altre e attività e impegni che l'associazione porta avanti.

È in quello spazio, in quell'incontro di corpi e di esperienze, che ho compreso l'importanza e la potenza della politica delle donne ed è grazie a quella relazione di cui faccio esperienza in accoglienza che, nonostante la pressione a cui come Centri antiviolenza femministi siamo quotidianamente sottoposte, non perdo il **valore politico del mio operare** e mantengo solide le pratiche femministe che valorizzano la mia professionalità, sia all'interno che all'esterno del Centro antiviolenza.



UNA RETE DI DONNE PER LE DONNE

ESSERE UNA TESTIMONE CONSAPEVOLE

Accogliere la paura di una donna sopravvissuta alla violenza, la sua vergogna per l'aver sopportato per tanto tempo insulti, percosse, minacce e il timore, spesso purtroppo fondato, di non esser creduta.

FRANCESCA MAUR
CENTRO ANTIVIOLENZA GOAP

La prima volta che ho accompagnato una donna a fare una denuncia ho preso un taxi insieme a lei. Mentre ce ne stavamo sedute dietro, l'una accanto all'altra, ricostruendo insieme, a bassa voce, le cose che avrebbe dovuto raccontare ai Carabinieri, Elena - il nome è ovviamente di fantasia - ha messo la mano in tasca e ne ha estratto un piccolo proiettile d'ottone scintillante chiedendomi, con un sorriso incerto, "devo mostrare anche questo?".

Di colpo tutto quello che Elena aveva raccontato in colloquio dopo il suo ingresso in casa rifugio, ma anche quello che avevo appreso durante la formazione per diventare **operatrice d'accoglienza**, tutto quello che avevo studiato e ascoltato dalla bocca delle mie compagne al Centro, si è incarnato in quel bossolo, che è diventato per me, di lì in avanti, **il simbolo della tirannide** che Elena aveva sopportato per tanti anni, insieme ai suoi figli.



Quel piccolo dettaglio, che si andava aggiungendo agli altri già raccontati in precedenza, ma soprattutto il suo sguardo perplesso, timoroso, la contrazione del suo corpo, mi hanno fatto comprendere cosa volesse dire essere una testimone consapevole; cosa implicasse accogliere la paura di una donna sopravvissuta alla violenza, la sua vergogna per l'aver sopportato per tanto tempo insulti, percosse, minacce e il timore, spesso purtroppo fondato, di non esser creduta.

Promuovere, all'interno del Centro, quel percorso di empowerment che restituisce alle donne sopravvissute fiducia, autonomia, iniziativa, competenza, identità e intimità.



Negli anni successivi a quel piccolo tragitto in taxi tante altre sono state le occasioni in cui mi sono confrontata con quei vissuti, in cui ho ascoltato, insieme alle mie compagne, con attenzione e senza giudizio storie terribili, aiutando le donne che le raccontavano a **riconoscere e nominare la violenza subita, superando quelle che Judith Herman definisce “le barriere del diniego, del segreto e della vergogna”.**

La consapevolezza dei meccanismi di deprivazione del potere e del controllo su di sé, la distruzione dei legami con gli altri, che la violenza determina in chi la subisce, è diventata quindi la base da cui partire per promuovere, all'interno del mio Centro, quel **percorso di empowerment che restituisce alle donne sopravvissute fiducia, autonomia, iniziativa, competenza, identità e intimità.** Farlo non è semplice perché richiede non solo professionalità e competenze trasversali ma soprattutto la capacità di mantenere una posizione di coinvolgimento morale, di solidarietà che incoraggi la donna a riscoprire le proprie risorse e a trovare una soluzione che le restituisca quella giustizia che la violenza le ha sottratto.

UNA RETE DI DONNE PER LE DONNE

ACCOMPAGNARE LE DONNE NEL PROPRIO PERCORSO

Ho capito che quella donna è responsabile della sua vita, delle sue scelte. Ho capito che posso accompagnarla, nel suo percorso, che posso restituirle ciò che la violenza le ha tolto ovvero il controllo della propria vita, la propria voce, la propria opinione.

GIORGIA FONTANELLA
CENTRO ANTIVIOLENZA ISIDE

Sono operatrice d'accoglienza dal 2014 ma mi occupo di contrasto alla violenza di genere dal 2004, anno in cui insieme ad alcune colleghe abbiamo istituito la cooperativa Iside.

Ci ha unite **l'esperienza, l'impegno, la costanza e la volontà di costruire progetti di accoglienza e sostegno** partendo dall'assunto che la violenza permea la nostra cultura e che sia quindi necessario sradicarla attraverso un cambiamento di prospettiva e un'assunzione collettiva di responsabilità.

Ho ascoltato tantissime storie, tremende, sofferenti, difficili da ascoltare; mi sono sentita responsabile, di quella storia, di quella donna, di quella vita. Perché credevo di dover salvare quella donna, dalla violenza. Poi ho capito, ho capito che quella donna è responsabile della sua vita, delle sue scelte. Ho capito che posso accompagnarla, nel suo percorso, che posso restituirle ciò che la violenza le ha tolto ovvero il controllo della propria vita, la propria voce, la propria opinione.



Credo che la parte più difficile del nostro lavoro sia confidare in una rete di supporto fatta da Servizi che condividano il nostro linguaggio e i nostri presupposti ma realizzare che in realtà così non è. Le donne non escono dalla violenza da sole, serve una rete di supporto, sia familiare, amicale che istituzionale. In molti casi la rete familiare non è di sostegno e l'isolamento costruito dal maltrattante ha eroso anche la rete amicale, quindi queste donne sono già sole quando arrivano da noi. Sanno che dovranno combattere una battaglia durissima, spesso senza alcun sostegno se non quello del Centro e molte volte con la contrapposizione di altri Servizi che non leggono la violenza spesso minimizzandola.



Questo rende ancora più faticoso un lavoro che già di per sé è complesso e delicato perché parte dalla consapevolezza di subire violenza, arriva a nominarla mettendo a tacere quel senso di colpa e di vergogna attraverso la restituzione della responsabilità della violenza al maltrattante. Negare che questa violenza ci sia mina profondamente questo percorso vanificandolo, di fatto.

Quanto ci hanno messo le donne a riconoscere la violenza psicologica?

Moltissimo perché, semplicemente, non è dimostrabile; non è visibile, non lascia segni tangibili e le donne si sono sempre sentite addosso la responsabilità di fornire "la prova" per poter avere credibilità.

Eppure continuiamo a dire che la violenza psicologica è la più presente e trasversale, è la fundamenta su cui poggiano tutte le altre forme di violenza.

Tutto questo dimostra quanto sia ancora **importante sensibilizzare e formare sul tema della violenza**, perché nulla è scontato.

Ritengo che **far parte di una rete nazionale che fa dell'attivismo politico uno strumento concreto di cambiamento sia un sostegno imprescindibile**. Una cassa di risonanza e un'interlocutrice autorevole, per tenere alta la voce delle donne, i loro bisogni e le loro necessità, per **sostenere il lavoro dei Centri che "semplicemente" per le donne continuano ad ESSERCI**.



**CAMPAGNE DI
COMUNICAZIONE**

Violenza sulle donne. In che Stato siamo?

IN CHE STATO SIAMO?

MARZO 2020

Lanciata l'8 marzo 2020 la campagna di D.i.Re **"Violenza sulle donne. In che Stato siamo?"**

Obiettivo: sollecitare lo Stato italiano ad applicare pienamente la Convenzione di Istanbul sulla violenza contro le donne e la violenza domestica, in vigore ormai dal 2014. Il Gruppo di esperte sulla violenza (GREVIO) del Consiglio d'Europa ha dato al Governo indicazioni precise in tal senso.

Ogni mese per un anno la campagna "Violenza sulle donne. In che Stato siamo?" richiamerà l'attenzione dell'opinione pubblica, dei media e delle istituzioni sulle principali raccomandazioni del Consiglio d'Europa riguardo alle 12 aree tematiche seguenti:

Focus sulle raccomandazioni del Consiglio d'Europa riguardo alle 12 aree tematiche

- Finanziamento ai centri antiviolenza.
- Raccolta dati e anonimato
- Impatto di stereotipi e sessismo
- Condizione delle donne migranti richiedenti asilo e rifugiate
- Situazione delle donne con disabilità e discriminazioni multiple
- Disconoscimento della violenza nelle cause civili per separazioni e affidamento di figli/e
- Vittimizzazione secondaria nei tribunali
- Valutazione del rischio e misure di protezione
- Responsabilità dello Stato e risarcimenti
- Formazione di operatori e professionisti
- Sensibilizzazione, educazione e cambiamento culturale

La campagna è stata realizzata grazie al contributo di

KERING
FOUNDATION
STOP VIOLENCE. IMPROVE WOMEN'S LIVES.



2020. IL MONDO SI È FERMATO.
I CENTRI ANTIVIOLENZA
D.i.Re NO.

SOSTIENI I CENTRI ANTIVIOLENZA
DELLA RETE D.i.Re. DONA ORA.

D.i.Re
Donne in Rete
contro la violenza



2020. IL MONDO SI È FERMATO

25 NOVEMBRE 2020

In occasione della Giornata internazionale sulla violenza contro le donne, D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza, la più grande associazione nazionale impegnata nella prevenzione e nel contrasto della violenza maschile contro le donne, a cui aderiscono 82 organizzazioni che gestiscono oltre un centinaio di centri antiviolenza – ha presentato in collaborazione con l'agenzia di stampa Dire e DireDonne, i **dati e le storie** che confermano quanto i centri antiviolenza femministi siano ancora, e ora più che mai, un imprescindibile attore nel sistema antiviolenza italiano.

2020. l'anno del Covid19, del lockdown, del distanziamento sociale e della crisi economica, che ha esposto – in maniera inequivocabile – la condizione di ineguaglianza tra uomini e donne che persiste in Italia.

E, connessa al gender gap ed esacerbata dal lockdown, la persistenza della violenza contro le donne, che gli sforzi fin qui attuati – a livello legislativo, istituzionale e delle organizzazioni e movimenti delle donne – non sono ancora riusciti a mitigare, contenere, ridurre.

NEL 2020 TUTTO
È CAMBIATO.
PER LE DONNE,
D.i.Re
RESTA UN
PUNTO FERMO.

SOSTIENI I CENTRI ANTIVIOLENZA
DELLA RETE D.i.Re. DONA ORA.

D.i.Re
Donne in Rete
contro la violenza

2020: CHI C'ERA
AL FIANCO
DELLE DONNE?
D.i.Re
C'È SEMPRE
STATA.

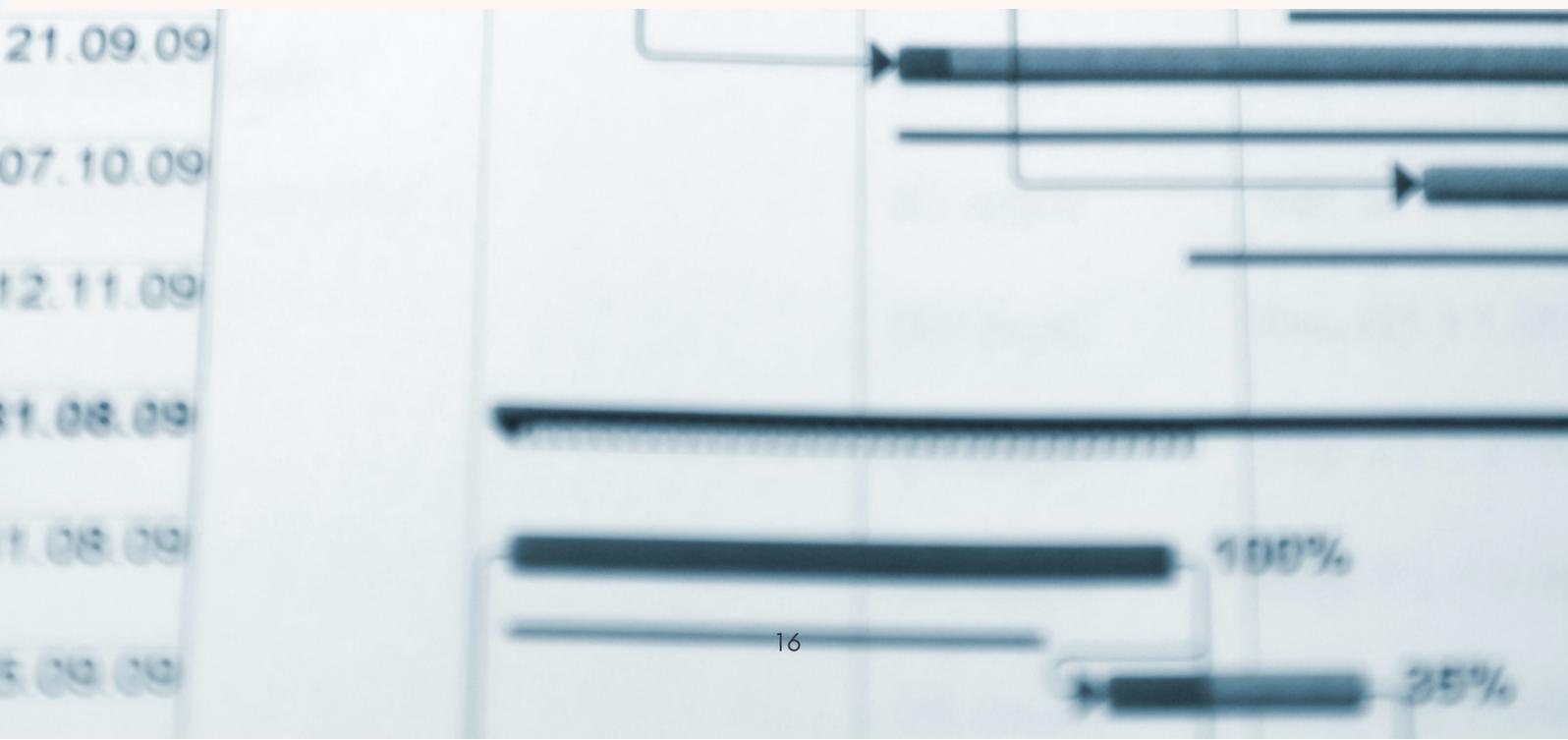
SOSTIENI I CENTRI ANTIVIOLENZA
DELLA RETE D.i.Re. DONA ORA.

D.i.Re
Donne in Rete
contro la violenza

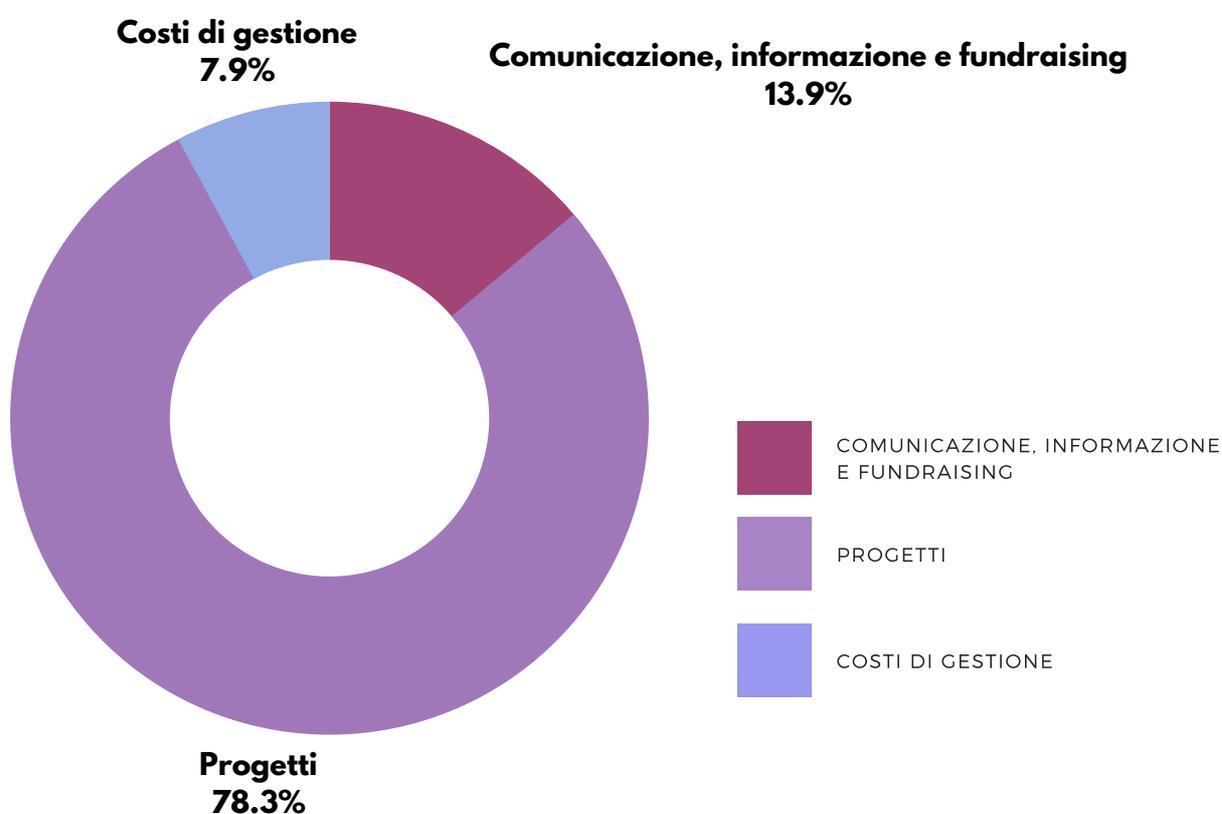


RENDICONTAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

ANALISI STATO PATRIMONIALE 2020



ALLOCAZIONE RISORSE 2020



COSTI DI PRODUZIONE	COSTI SOSTENUTI
COMUNICAZIONE E FUNDRAISING	120.585 €
PROGETTI	681.082 €
COSTI DI GESTIONE	68.349 €
TOTALE 2020	870.016 €

BILANCIO CONSUNTIVO AL 31/12/2020

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

ATTIVITÀ	PARZIALI 2020	TOTALI 2020	ESERCIZIO 2019
A) QUOTE ASSOCIATIVE ANCORA DOVUTE			
CREDITI PER QUOTE ASSOCIATIVE		18.000	27.000
CREDITI PER QUOTE ASSOCIATIVE 2016	500		
CREDITI PER QUOTE ASSOCIATIVE 2017	500		
CREDITI PER QUOTE ASSOCIATIVE 2018	750		
CREDITI PER QUOTE ASSOCIATIVE 2019	1.500		
CREDITI PER QUOTE ASSOCIATIVE 2020	14.750		
<i>TOTALE CREDITI PER QUOTE ASSOCIATIVE</i>		18.000	27.000
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
II - CREDITI			
ESIGIBILI ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO		2.676	2.676
CREDITI DIVERSI VERSO TERZI	1.062		
ANTICIPI A FORNITORI	1.414		
CREDITI TRIBUTARI	200		
IV - DISPONIBILITÀ LIQUIDE			
BANCA C/C	202.748	202.748	202.748
CASSA CONTANTI	26		
<i>TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)</i>		205.424	289.657
D) RATEI E RISCOINTI			
RISCOINTI ATTIVI	542	36.680	3
RATEI ATTIVI - CONTRIBUTI DA RICEVERE PER PROGETTI REALIZZATI NEL 2020 - PROGETTO D.P.O.	36.138		
TOTALE ATTIVO		260.104	316.660

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

ATTIVITÀ	PARZIALI 2020	TOTALI 2020	ESERCIZIO 2019
A) PATRIMONIO NETTO			
III – PATRIMONIO LIBERO			
1 - RISERVE DI UTILI O AVANZI DI GESTIONE		2.107	1.246
2 - ALTRE RISERVE - RISERVA PER ARROTONDAMENTO AD UNITÀ DI EURO		(1)	
IV – AVANZO/DISAVANZO D'ESERCIZIO			
AVANZO DELL'ESERCIZIO		421	861
<i>TOTALE PATRIMONIO NETTO</i>		<i>2.527</i>	<i>2.107</i>
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO		22.649	14.709
D) DEBITI		64.353	69.697
ESIGIBILI ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO		64.353	69.697
CARTE DI CREDITO	411		
DEBITI VERSO FORNITORI	27.481		
DEBITI TRIBUTARI	10.854		
DEBITI VERSO ISTITUTI DI PREVIDENZA E DI SICUREZZA SOCIALE	8.887		
ALTRI DEBITI	16.718		
D) RATEI E RISCONTI		170.575	230.147
RISCONTI PASSIVI - CONTRIBUTI RICEVUTI PER PROGETTI DA REALIZZARE NEL 2021		170.575	
CONTRIBUTI BORSE LAVORO 2021	25.802		
CONTRIBUTI CONAD FORMAZIONE 2021	30.000		
CONTRIBUTI NEVER 2021	65.054		
CONTRIBUTI UNCHR 2021	14.797		
CONTRIBUTI ADVOC 2021	16.158		
CONTRIBUTI GUCCI 2021	18.764		
TOTALE PASSIVO		260.104	316.660

RENDICONTO GESTIONALE

ATTIVITÀ	PARZIALI 2020	TOTALI 2020	ESERCIZIO 2019
A) PROVENTI E RICAVI			
1) ENTRATE DA ASSOCIATE		40.250	39.500
QUOTE ASSOCIATIVE 2020		40.250	
2) CONTRIBUTI RICEVUTI PER ATTIVITÀ ASSOCIAZIONE		781.376	724.940
CONTRIBUTI ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	115.124		
CONTRIBUTI PROGETTO ALI DI AUTONOMIA	5.457		
CONTRIBUTI PER SOSTEGNO AI CENTRI	158.998		
CONTRIBUTI PROGRAMMA CONAD	39.012		
CONTRIBUTI PROGRAMMA DOTI DI AUTONOMIA	144.301		
CONTRIBUTI PROGRAMMA BORSE LAVORO	45.909		
CONTRIBUTI PROGRAMMA FORMAZIONE	902		
CONTRIBUTI PROGRAMMA GUCCIO GUCCI	86.236		
CONTRIBUTI PROGRAMMA D.P.O.	50.767		
CONTRIBUTI PROGRAMMA UNHCR	99.969		
CONTRIBUTI PROGRAMMA INTERNAZIONALE	600		
CONTRIBUTI PROGRAMMA ADVOCACY	34.101		
3) EROGAZIONI LIBERALI		63.669	20.720
EROGAZIONI LIBERALI DA PRIVATI	14.122		
EROGAZIONI LIBERALI DA IMPRESE	45.494		
EROGAZIONI LIBERALI DA ENTI	4.023		
EROGAZIONI TRAMITE CAMPAGNA SMS	30		
3) ALTRI PROVENTI		192	9.278
TOTALE ALTRI RICAVI E PROVENTI		885.487	794.438
B) COSTI DI PRODUZIONE			
1) COSTI SOSTENUTI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI		604.418	547.237
• FORMAZIONE (PROGETTO UNHCR – PROGETTO CONAD)	128.731		
• BORSE LAVORO / INSERIMENTO LAVORATIVO	46.176		
• SOSTEGNO AI CENTRI ANTIVIOLENZA	222.170		
• PROGETTO DIPARTIMENTO PARI OPPORTUNITÀ	50.818		
• PROGETTO DOTI DI AUTONOMIA	149.747		
• ATTIVITÀ INTERNAZIONALE	6.776		
2) ATTIVITÀ ISTITUZIONALE		67.890	95.931
• COMUNICAZIONE	21.007		
• RACCOLTA DATI	21.007		
• ADVOCACY	35.042		
• RAPPORTI ISTITUZIONALI	668		

PROSPETTO DI BILANCIO

3) COSTI DI GESTIONE		197.708	197.708
• ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	310		
• CONSULENZE AFFERENTI	6.877		
• COSTO DEL PERSONALE/COLLABORATORI	175.958		
• COSTO PER AFFITTI E CANONI	3.143		
• SPESE AMMINISTRATIVE	4.208		
• ONERI DIVERSI DI GESTIONE	7.212		

TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE		870.016	790.352
--------------------------------------	--	----------------	----------------

DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)		15.471	4.086
---	--	--------	-------

D) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		604.418	547.237
16) ALTRI PROVENTI FINANZIARI			
D) PROVENTI DIVERSI DAI PRECEDENTI			
ALTRI		59	8
TOTALE PROVENTI DIVERSI DAI PRECEDENTI		59	8
TOTALE ALTRI PROVENTI FINANZIARI		59	8
17) INTERESSI ED ALTRI ONERI FINANZIARI			
ALTRI			63
TOTALE ALTRI PROVENTI FINANZIARI			63
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI (15+16-17+-17-BIS)		59	(55)

RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+-C+-D)		15.471	4.031
--	--	--------	-------

20) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO, CORRENTI, DIFFERITE E ANTICIPATE			
IMPOSTE		15.109	3.170
TOTALE DELLE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO, CORRENTI, DIFFERITE E ANTICIPATE		15.109	3.170

21) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO		421	861
---	--	-----	-----

NOTA INTEGRATIVA

BILANCIO CONSUNTIVO AL 31/12/2020

Dati generali dell'Associazione

D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza si costituisce formalmente il 29 settembre 2008, dopo 30 anni di attività informale sul territorio nazionale tra i centri antiviolenza non istituzionali e gestiti da donne.

Già nel 2006, 57 organizzazioni locali hanno redatto la Carta della Rete Nazionale dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne, documento politico che ha preceduto l'elaborazione dello statuto e che sta alla base della costituzione formale della Rete.

Oggi vi sono 82 organizzazioni sul territorio italiano, che gestiscono oltre 100 Centri antiviolenza e più di 50 Case rifugio, ascoltando ogni anno circa 21mila donne.

L'Associazione nazionale basa il suo operato sull'esperienza delle realtà locali e ha lo scopo di costruire un'azione politica nazionale che sappia promuovere il cambiamento culturale fondamentale per il contrasto e il superamento della violenza maschile sulle donne.

Le azioni di D.i.Re sono orientate a rendere visibile il fenomeno della violenza maschile sulle donne, modificando nella società la percezione della sua entità e gravità per collocarlo tra crimini contro l'umanità, attraverso:

- azioni per la visibilità della metodologia e dell'attività dei Centri antiviolenza presenti sul territorio nazionale,
- iniziative per diffondere conoscenza del fenomeno della violenza,
- progetti di ricerca, in un'ottica di riflessione sulle esperienze e di formazione continua e diffusa per i Centri e per il territorio.

L'associazione nazionale D.i.Re è interlocutrice delle istituzioni nazionali e internazionali, anche per l'elaborazione o la modifica della normativa relativa ai diritti delle donne, forte del proprio patrimonio di conoscenze, di elaborazioni ed esperienze acquisite in tanti anni dai Centri antiviolenza.

CRITERI DI FORMAZIONE

Il bilancio è stato predisposto applicando i principi contabili enunciati dai Consigli Nazionali dei Commercialisti, integrati, ove necessario, dai principi contabili emanati dal Financial Accounting Standard Board, specificamente previsti per le Organizzazioni senza scopo di lucro. Questo documento fornisce invece alcune informazioni utili a comprendere quali saranno gli impieghi ancora da realizzare e le risorse ancora da ricevere relativi a progetti e ad impegni presi per l'anno 2020. Nel presente documento verranno inoltre fornite le informazioni richieste dai numeri 3 e 4 dell'art. 2428 c.c., oltre a quanto riportato nella relazione di missione.

L'Associazione, ai sensi dell'art. 3 comma 6 del DL. 183/2020, ha usufruito della possibilità di approvare il bilancio consuntivo nel termine dei 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. In particolare le ragioni di tale dilazione sono da ricondursi alla situazione di emergenza conseguente alla pandemia da COVID-19, che ha comportato l'applicazione dello smart working per le lavoratrici dipendenti dell'Associazione ed un conseguente rallentamento delle attività amministrative. In seguito alla Legge di conversione del Decreto Legge Mille proroghe (DL 31 dicembre 2020, n. 183) che ha modificato quanto previsto dall'art. 106 del Decreto Legge 18/2020, sono previste specifiche disposizioni relative alle assemblee che devono approvare il bilancio consuntivo dell'anno 2020, attribuendo anche alle Associazioni la facoltà di convocare l'assemblea ordinaria entro il termine di 180 giorni (anziché entro il 30 aprile) dalla chiusura dell'esercizio sociale senza alcun bisogno di motivazione e prevedendo altresì, anche in deroga alle disposizioni statutarie, il ricorso al voto per corrispondenza ed elettronico per la partecipazione alle assemblee senza la necessaria presenza fisica.

REDAZIONE DEL BILANCIO

In riferimento a quanto indicato nella parte introduttiva della presente nota integrativa, si attesta che qualora le informazioni richieste da specifiche disposizioni di legge non siano sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione aziendale vengono fornite le informazioni complementari ritenute necessarie allo scopo.

Il Bilancio Consuntivo, così come la presente Nota integrativa, sono stati redatti in unità di Euro secondo quanto disposto dal Codice Civile.

PRINCIPI DI REDAZIONE DEL BILANCIO

Come già avvenuto per la redazione del bilancio relativo all'esercizio precedente ed in linea con l'evoluzione della normativa attuale che disciplina le organizzazioni appartenenti agli Enti del Terzo settore, in particolare in base a quanto previsto dall'art. 13 del D.Lgs n. 117/2017, nella redazione del Bilancio consuntivo 2020 è stato adottato il principio di "competenza" per la rappresentazione dei fatti intervenuti nel corso dell'anno

STRUTTURA E CONTENUTO DEL PROSPETTO DI BILANCIO

Lo Stato patrimoniale, il rendiconto gestionale e le informazioni di natura contabile contenute nella presente Nota integrativa sono conformi alla documentazione contabile, da cui sono stati direttamente desunti.

Ai sensi dell'art. 2424 del codice civile si conferma che non esistono elementi dell'attivo o del passivo che ricadano sotto più voci del prospetto di bilancio.

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe per la redazione del presente documento.

PROBLEMATICHE DI COMPARABILITÀ E DI ADATTAMENTO

Si specifica che tutte le voci di bilancio sono risultate comparabili con l'esercizio precedente; non vi è stata pertanto necessità di adattare alcuna voce dell'esercizio precedente.

CRITERI DI VALUTAZIONE APPLICATI

I criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio e nelle rettifiche di valore sono conformi alle disposizioni del codice civile e alle indicazioni contenute nei principi contabili emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità. Gli stessi inoltre non sono variati rispetto all'esercizio precedente.

L'Associazione, alla data di chiusura dell'esercizio, non detiene crediti o debiti in valuta estera.

Crediti iscritti nell'attivo circolante

I crediti iscritti nell'attivo circolante sono stati valutati al presumibile valore di realizzo.

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide sono valutate con i seguenti criteri: · denaro, al valore nominale; · depositi bancari e assegni in cassa, al presumibile valore di realizzo. Nel caso specifico, il valore di realizzo coincide con il valore nominale.

Ratei e risconti attivi

I ratei e risconti sono stati calcolati sulla base del principio della competenza, mediante la ripartizione dei ricavi e/o costi comuni a più esercizi.

PATRIMONIO NETTO

Il Patrimonio netto è costituito dal patrimonio libero e dal patrimonio vincolato. Il patrimonio libero accoglie i risultati gestionali dell'esercizio in corso e di quelli precedenti. Il patrimonio vincolato registra i risultati delle gestioni dei progetti di sostegno a distanza dei bambini, ovvero relativi all'attività tipica della società.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO

Il TFR è stato calcolato conformemente a quanto previsto dall'art. 2120 del codice civile, tenuto conto delle disposizioni legislative e delle specificità dei contratti e delle categorie professionali, e comprende le quote annue maturate e le rivalutazioni effettuate sulla base dei coefficienti ISTAT. L'ammontare del fondo è rilevato al netto degli acconti erogati e delle quote utilizzate per le cessazioni del rapporto di lavoro intervenute nel corso dell'esercizio e rappresenta il debito certo nei confronti dei lavoratori dipendenti alla data di chiusura del bilancio

DEBITI

I debiti sono stati esposti in bilancio al valore nominale.

RATEI E RISCONTI PASSIVI

I ratei e risconti sono stati calcolati sulla base del principio della competenza, mediante la ripartizione dei costi e/o ricavi comuni a più esercizi.

Operazioni con obbligo di retrocessione a termine

L'Associazione attesta che nel corso dell'esercizio non ha posto in essere alcuna operazione soggetta all'obbligo di retrocessione a termine.

RENDICONTO GESTIONALE

Il rendiconto gestionale evidenzia il risultato dell'esercizio. Esso fornisce una rappresentazione delle operazioni di gestione dei vari progetti, mediante una sintesi dei componenti positivi e negativi che hanno contribuito a determinare il risultato complessivo. Il Rendiconto gestionale è redatto nel rispetto della normativa civilistica, è conforme a quello suggerito dalla versione finale della Raccomandazione n° 1 "Documento di presentazione di un sistema rappresentativo dei risultati di sintesi delle aziende non profit" approvata dalla Commissione aziende non profit del Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti, che prevede l'esposizione ordinata di proventi ed oneri classificati per area gestionale ed il risultato gestionale determinato per contrapposizione di proventi ed oneri riferiti al periodo: tali proventi ed oneri sono rilevati al lordo senza compensazioni parziali. I valori del periodo sono comparati con gli stessi del periodo precedente. Questo modello presuppone che le spese della nostra organizzazione siano divise in tre grandi aree: oneri da destinare ai progetti (programmi), oneri da destinare alle attività di supporto (gestione) ed oneri da destinare alle attività istituzionali; mentre i proventi vengono divisi in contributi da destinare ai progetti e ad altri contributi finalizzati alle attività istituzionali.

PROVENTI E RICAVI

I ricavi sono iscritti in bilancio per competenza e si riferiscono alle quote associative dovute per l'anno 2020, ai contributi ricevuti per la realizzazione dei progetti e dalle erogazioni liberali pervenute durante l'anno.

COSTI DELLA PRODUZIONE

I costi ed oneri sono imputati per competenza e secondo natura. Si riferiscono alle spese avute per la realizzazione dei diversi progetti, a quelle sostenute per l'attività istituzionale ed ai costi di gestione.

IMPORTO E NATURA DEI SINGOLI ELEMENTI DI RICAVO/COSTO DI ENTITÀ O INCIDENZA ECCEZIONALI

Ricavo di entità o incidenza eccezionali

Nel corso del presente esercizio non sono stati rilevati ricavi o altri componenti positivi derivanti da eventi di entità o incidenza eccezionali.

Costi di entità o incidenza eccezionali

Nel corso del presente esercizio non sono stati rilevati costi derivanti da eventi di entità o incidenza eccezionali.

Di seguito vengono riportate le altre informazioni richieste dal codice civile.

Compensi, anticipazioni e crediti concessi ad amministratori e impegni assunti per loro conto

L'Associazione non ha deliberato compensi, né esistono anticipazioni e crediti, a favore dell'organo amministrativo.

Inoltre la stessa non ha assunto impegni per conto di tale organo per effetto di garanzie di qualsiasi tipo prestate.

Impegni, garanzie e passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale

Non esistono impegni, garanzie o passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale.

Informazioni sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Con riferimento al punto 22-quater dell'art. 2427 del codice civile, non si segnalano fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio che abbiano inciso in maniera rilevante sull'andamento patrimoniale, finanziario ed economico.

Nonostante il perdurare della pandemia Covid-19 l'Associazione, nei primi mesi dell'esercizio successivo, non ha subito impatti di natura eccezionale e prosegue l'attività nel rispetto delle normative in vigore, atte al contenimento del contagio e della diffusione del virus.

SOSTIENICI, SOSTIENI LE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA CON UNA DONAZIONE.

● **BONIFICO BANCARIO**

Coordinate bancarie D.i.Re
Intestazione: ASSOCIAZIONE DONNE IN RETE CONTRO LA VIOLENZA
Via della Lungara 19, 00165 Roma
BCC Banca di Credito Cooperativo di Roma
IBAN: IT 65 X 08327 03239 00000000 2299
BIC code: ROMAITRRXXX

● **PAYPAL O CARTA DI CREDITO**

ONLINE SUL SITO WWW.DIRECONTROLAVIOLENZA.IT.

SEGUICI, PER NON PERDERE GLI AGGIORNAMENTI SULLE NOSTRE INIZIATIVE

● VISITA IL NOSTRO SITO: DIRECONTROLAVIOLENZA.IT

● **SEGUICI SUI SOCIAL**

- [FACEBOOK.COM/DIREDONNEINRETECONTROLAVIOLENZA](https://www.facebook.com/diredonneinretecontrolavioleza)
- [INSTAGRAM.COM/DIRECONTROLAVIOLENZA](https://www.instagram.com/direcontrolavioleza)
- [LINKEDIN.COM/COMPANY/D-I-RE-DONNE-IN-RETE-CONTROL-LA-VIOLENZA](https://www.linkedin.com/company/d-i-re-donne-in-rete-control-la-violeza)
- [TWITTER.COM/DIREDONNEINRETE](https://twitter.com/diredonneinrete)





D.i.Re – Donne in rete contro la violenza

Tel. +39 392 720 0580

segreteria@direcontrolaviolenza.it

C.F. 97527440586

direcontrolaviolenza.it



GENNAIO 2022